

# A COLLOQUIO CON IL MITO

## RAFFAELE JANNUCCI, DIRETTORE DI *PleinAir*

*PleinAir* ha uno stand enorme alla Fiera di Parma, con uffici privati e una specie di saletta-riunioni sul retro: è tutto allestito per festeggiare i 40 anni della rivista. Ci sediamo con il mitico Raffaele Jannucci che comincia a raccontare. Jannucci è un uomo rigoroso e dal profilo fermo, con gli occhiali e i capelli argentati. Parla con un accento non-romano. Dietro di lui gira sua moglie, Luciana, della quale parleremo in falso movimento perché scopriremo che è altrettanto mitica. Quando gli chiedo un po' di storia di *PleinAir* si apre la cascata dei ricordi. Raffaele è totalmente rapito, anche se mantiene un distacco professionale che gli permette di raccontarmi quand'era alla segreteria del "Corriere della Sera" e lavorava come consulente editoriale: "Avevo seguito prima il *Corriere dei Piccoli* poi *Amica* e mi ero interessato di tutte quelle che erano le nuove sorgenti del turismo". Complice un'indagine sul turismo itinerante uscita negli Stati Uniti Jannucci capì che il turismo fatto di tende, caravan, autocaravan sarebbe stato il settore di maggiore crescita.

"E così", dice Raffaele, sempre senza scomporsi: "avevo 32 anni ed ebbi l'idea di dimettermi dal mio vecchio incarico e fondare questa rivista che si chiamava 2C (*l'acronimo sta per Caravan e Campeggio, NdA*), con tutti i rischi che comportava". Nell'impresa Jannucci si trovò di fronte a un punto chiave: capire perché si dovesse parlare di questi veicoli. Capire chi fossero i soggetti verso i quali la rivista era indirizzata e cosa li accomunasse. "Era il piacere di avere una vacanza creativa. È stato questo il terreno di coltura. Nel 1985 ci siamo resi conto che l'acronimo 2C era troppo chiuso nel settore e così abbiamo scelto *PleinAir*". E poi... la cascata è bloccata perché stanno arrivando ospiti stranieri, europei e italiani per festeggiarlo e omaggarlo con la loro presenza. Prima di salutarci, Raffaele dice qualcosa di bellissimo sull'autocaravan: "L'autocaravan è una specie di punta di pantografo: va nel territorio e dà all'utente la capacità di segnare il territorio con la sua creatività". Non poteva esserci modo migliore per concludere una rapida intervista.

